



Le Parole del Padre



Il brano è tratto dall'omelia in occasione dell'ingresso ufficiale di Guido Maria Conforti come vescovo a Parma il 25 Marzo 1908.

“Ed io rappresentante in mezzo a voi di Colui che è venuto in terra per portare la pace agli uomini, che è chiamato dagli scrittori ispirati il principe della pace, in questa prima volta che a voi solennemente mi presento lasciate che faccia risuonare sotto le volte auguste di questa basilica il saluto santo della pace, che vorrei trovasse eco profonda nei vostri cuori e restasse come ricordo di questo giorno solenne.

E come potrei rimanermene indifferente mentre anche in mezzo al mio popolo che considero come la mia famiglia adottiva, si va agitando la falce della discordia per alimentare profonde lotte tra il ricco ed il povero, il capitale ed il lavoro?

Pax vobis! La pace del Signore sia con voi, o fratelli, quella pace che non è altro che la tranquillità dell'ordine e l'ordine è ciò che fa sì che ogni cosa occupi il posto destinatole dalla divina provvidenza, secondo le varie sue relazioni.

Abbatevi dunque la pace con Dio che gusterete ognora nel possesso della sua grazia, della sua amicizia, del suo amore, nell'osservanza della sua legge, nella fuga del peccato, nell'adempimento esatto dei doveri del vostro stato.

Abbatevi la pace con voi stessi che consiste nella tranquillità dell'animo e che non si può conseguire se non resistendo alle esigenze della corrotta natura, se non soggiogando quelle disordinate passioni che mettono a tumulto, a tempesta il nostro povero cuore fatto per il bene, per la virtù, ma che pure per triste conseguenza del peccato d'origine sente forte propensione al male.”

IN QUESTO NUMERO

- Notizie dalla missione
 - Bangladesh

- Vita di famiglia
 - Parma
 - Ancona
 - Bedonia
 - Salerno

- Bacheca

Notizie dalla missione

Bangladesh

Pubblichiamo con un piccolo scarto temporale (per ovvi motivi tecnici), le notizie che Patrick e Franca condividono sul loro blog; leggeremo della visita del Papa in Bangladesh e dei preparativi per il Natale.

A fine Novembre non possiamo mancare all'appuntamento con Papa Francesco che arriva in Bangladesh. Sono 31 anni che un Papa non viene in visita apostolica in Bangladesh. La Chiesa cattolica del Bangladesh, uno sparuto 0,4% della popolazione del paese, accorre con gioia agli incontri programmati. Anche noi partecipiamo alla S. Messa, celebrata al Suhradawy Udyan Park, insieme a Sister Roberta e ad alcuni dei suoi malati di lebbra. Dopo che Sister Roberta, con grandi peripezie, riesce ad ottenere i pass per l'area vip, facciamo di tutto per riuscire a spingere in prima fila anche i due malati sulla sedia a rotelle, almeno il tempo di vedere il Papa salire sull'altare ed iniziare la celebrazione... nonostante alcune rimostranze. Il giorno successivo partecipiamo all'incontro con i preti e i religiosi/e abbiamo qui la fortuna di stringere la mano a



Papa Francesco e salutarlo mentre entra in Chiesa.... sono pochi secondi di grande emozione, una benedizione che ci portiamo nel cuore.

Della visita di Papa Francesco portiamo a casa il richiamo all'armonia, alla pace e all'apertura verso il prossimo, soprattutto i più poveri ed emarginati da tutti.

Nei giorni successivi ci rechiamo al nord, Dinajpur. Qui siamo ospiti di p. Gianvito Nitti al Pastoral Center. Visitiamo le missioni della città, dove incontriamo anche il Dr Iaio, saveriano che lavora c/o l'Ospedale S. Vincent. Incontriamo diversi altri missionari, soprattutto missionari del Pime che sono presenti in queste zone da decenni.

Si avvicina il Natale e la nostra attività prosegue. All'ambulatorio i malati tendono ad arrivare in tarda mattinata, infatti anche qui è inverno e soprattutto al mattino e alla sera il fresco si fa sentire... al mattino poi spesso tutto è avvolto dalla nebbia e quindi la gente tende a muoversi da casa più tardi.

Proseguiamo anche i Medical Camps nei villaggi, questo ci dà l'occasione di conoscere meglio il territorio e le condizioni in cui vive la gente

Anche alla Missione la vita prosegue con le solite attività. Terminata la scuola e gli esami le ragazze sono rimaste per iniziare a studiare con p Luigi il programma del prossimo anno. Sono arrivate anche alcune nuove ragazze, che dovranno frequentare la classe sesta.



Questa settimana il " Pond's filter", che serve per filtrare l'acqua del pukur si è inceppato. Le ragazze hanno speso una mattinata intera per ripulirlo. Essendo l'acqua che si estrae dai pozzi salata, questo filtro è fondamentale perché permette di filtrare l'acqua del pukur per ottenere l'acqua dolce che serve a lavarsi, lavare i vestiti etc. Infatti, terminata la stagione delle piogge, le scorte di acqua piovana vengono usate solo come acqua da bere e per cucinare.



Nell'ultima settimana ci siamo preparati al Natale.

Le ragazze non sono cristiane e p. Luigi ha deciso di fare con loro la "novena di Natale". Ogni sera prima di cena le ha radunate e con loro ha fatto alcuni canti, ha letto i Vangeli dell'infanzia di Gesù, integrandoli con spezzoni di film in tema. Le ragazze hanno partecipato interessate, ascoltando con attenzione e cantando a gran voce.

Inoltre, senza alcuna richiesta, hanno addobbato la casa con festoni colorati. Patrick e Shadon si sono occupati della preparazione della stella che ora risplende luminosa sul tetto della Missione.

Franca

Vita di famiglia

Parma

Camminata per la pace

Il primo gennaio Giovanna ha partecipato alla camminata per la Pace organizzata dalla Comunità di S.Egidio. Fra le varie testimonianze quella di un sacerdote Siriano, Don Abdou Rahal che vive in un paese vicino Parma da diversi anni.

Cos'è la Guerra (Don Abdou Rahal)

La guerra è il nemico della vita, dove c'è guerra non c'è vita.

La guerra è l'amico della morte, dove c'è guerra c'è sempre la morte.

La guerra è quell'evento terribile che ha inizio ma nessuno può sapere quando finirà.

La guerra è quell'evento terribile che semina odio e paura e distrugge non solo i paesi ma anche i sogni degli uomini, piccoli e grandi.

La guerra è quell'evento terribile che cancella la dignità dell'uomo e uccide la gioia dei bambini.

La guerra, come l'abbiamo vissuta in Siria, è quando tu esci di casa e non sai se ci torni o no, fuori infatti ti aspettano le bombe oppure gente che ti rapisce per chiedere un alto riscatto ai tuoi famigliari.

La guerra è quando stai in casa ma sempre con l'ansia e la paura perché non sai se ti colpirà una bomba.

La guerra è quando non puoi stare né in casa né fuori casa perché la morte ti aspetta ovunque.

La guerra è quando i tuoi bambini non vanno più a scuola perché la scuola è distrutta o il tragitto è pericoloso

La guerra è quando ti metti in fila per 4 ore per poter avere 2 litri d'acqua potabile che ti devono bastare per una settimana.

La guerra è quando nei momenti difficili stai per una settimana senza corrente elettrica o nei momenti normali ti devi arrangiare con due ore al giorno.

La guerra è quando nel freddo dell'inverno ti devi riscaldare solo con qualche coperta perché manca il gas ed il gasolio.

La guerra è quando non riesci a far la spesa per far mangiare la tua famiglia perché non hai soldi sufficienti ed i prezzi sono alle stelle o

perché non ci sono più generi alimentari da comprare e così devi sopravvivere per un tempo indeterminato con quello che hai in casa.

La guerra è quando ti ammali e non trovi nella tua città nessun medico che ti curi, nessun mezzo per portarti all'ospedale e se per caso riesci ad arrivarci rischi anche lì di morire per la mancanza di cure e medicine.

La guerra è ancora quel dolore che ti colpisce il cuore ogni volta che vieni a sapere che uno dei tuoi parenti, dei tuoi amici, dei tuoi colleghi, dei tuoi compagni di scuola è stato ucciso all'improvviso a causa di una bomba o di un'esplosione.

La guerra è quando esci di casa e trovi i muri della tua città sempre pieni di necrologi di tanta gente vicina e lontana che conosci.

La guerra è quando i bambini non giocano più, non ridono più, quando nei loro occhi esistono solo lacrime e paura e non esiste più né speranza né futuro.

La guerra è tutto ciò ed anche tante altre cose dolorose...

Con la guerra tutto è distrutto, come dice Papa Francesco. Allora mai più la guerra. Costruiamo insieme la pace. Pace per la Siria e per il mondo intero.

«O Signore, Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace; e che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: *shalom*, pace, *salam*! Amen»

(Papa Francesco).

Ancona CAPODANNO PER TUTTI

Il gruppo di Ancona ci racconta la festa di capodanno organizzata in collaborazione con la Caritas e il movimento dei Focolarini



Da alcuni anni il piccolo gruppetto del laicato saveriano di Ancona ha iniziato un cammino di collaborazione con gli amici del movimento dei Focolarini presenti in città.

Nei mesi scorsi sono state proposte diverse attività insieme... L'ultima in ordine di tempo la festa di capodanno promossa in collaborazione anche con la Caritas Diocesana e la mensa dei poveri dell'Opera Padre Guido.

Non una festa per i "poveri" ma per tutti. A dire il vero, la nostra "festa" è cominciata già con la sua preparazione, che si è svolta in un clima di famiglia, al di là delle diversità.

Il primo passo è stato affittare la grande palestra di una parrocchia della città. A dire il vero, ci siamo un po' "esposti", perché in quel momento non sapevamo di preciso quante persone sarebbero state interessate alla nostra proposta. Ma

dopo i primi giorni di incertezza, via via che il Capodanno si avvicinava, un numero sempre maggiore di persone si è iscritta, fino ad arrivare alla cifra finale di circa **170 partecipanti**.

L'esperienza della festa è stata straordinaria!





Già dal mattino, nell'allestire la sala, in cucina e nei preparativi per la tombola, **ci siamo sentiti parte di una grande famiglia** composta da persone di tutte le età, appartenenti a realtà associative diverse, di varie nazionalità, "ricchi" e "poveri", con alle spalle storie tanto diverse, che però riusciva a muoversi in armonia.

Quando l'attesa è poi sfociata nei festeggiamenti, ognuno ha potuto dare il proprio contributo in creatività, danze e giochi. In particolare, i giovani e i ragazzi, che hanno animato la serata fino alla fine, con balli e coinvolgendo tutti, felici di esprimersi, secondo la propria cultura».

Tamara Pastorelli (focolarini) e Beatrice Petrocchi (laicato saveriano Ancona)

GIORNATA DEL MIGRANTE A OFFAGNA

IL PREGIUDIZIO e la PAURA si vincono solo con l'INCONTRO e la CONOSCENZA RECIPROCA.

Domenica 14 gennaio si è celebrata la giornata dei migranti e ad Offagna, la comunità dove viviamo Alessandra ed io, si è celebrato questo appuntamento con un momento molto significativo.

Grazie al nostro parroco d. Sergio, missionario per oltre 25 anni in Argentina, è stato organizzato un momento di incontro e di scambio tra la comunità di Offagna e alcuni migranti che vivono qui intorno a noi. Nella semplicità di questo momento è stata una bellissima occasione per conoscersi, ascoltare vite e storie di diversi stranieri che hanno lasciato la loro terra per decidere di venire in Italia.

Ognuno con la sua storia alle spalle, motivi diversi per cui lasciare (l'assenza di lavoro, l'assenza di pace, la persecuzione....) storie diverse, più o meno lineari per arrivare sin qui, accoglienze differenti.

Al di là di tutto questo però, resta una cosa: che in fondo, è la NOSTRA UMANITA' ciò che ci rende veramente fratelli al di là del colore della pelle, delle storie che abbiamo alle spalle,



al di là delle paure e dei pregiudizi che la tv ci trasmette e di cui spesso siamo vittime anche noi stessi.

Grazie agli amici stranieri che hanno scelto di partecipare a questo incontro, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare frammenti di storie vere che possono aiutarci a rileggere con CUORE NUOVO quello che ogni giorno ascoltiamo del grande frastuono dei mass media.

Alessandro e Alessandra

Bedonia

Incontro con Marco Tarquinio direttore di Avvenire.

Il gruppo missionario di Bedonia di cui fanno parte attiva e propositiva Alberto e Serena, ha organizzato lo scorso mese di dicembre un interessante incontro aperto a tutti e molto partecipato con il direttore di Avvenire Marco Tarquinio per riflettere sul tema attualissimo: "Immigrazione, rifugiati, ius soli".



"Solo la differenza è feconda", con questa frase potremmo condensare l'incontro che martedì 12 dicembre scorso si è tenuto presso la sala convegni del Seminario vescovile di Bedonia. Fortemente voluto dal Gruppo missionario di Bedonia e dal Gruppo di Parma del Laicato Saveriano, ha avuto come protagonista Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", il giornale che fa da portavoce a livello nazionale ai cattolici italiani.

L'incontro, organizzato anche con la collaborazione del Seminario di Bedonia, di "Intersos Valtaro" e del "Centro studi Casaroli", ha avuto come tema quello dell'immigrazione, del fenomeno dei rifugiati e della proposta di legge sullo "Ius soli".

Il tema è stato introdotto da due significativi interventi: quello di Damaso Feci, presidente di Intersos Valtaro, che ha tratteggiato la figura del rifugiato e il suo evolversi dagli anni '60 ad oggi partendo dalla sua esperienza presso l'Alto commissariato ONU per i rifugiati e quello di Corrado Truffelli presidente del "Centro

studi Casaroli" che ha ricostruito brevemente la storia dell'emigrazione Valtarese invitandoci tutti a fare memoria della nostra storia quando ci avviciniamo al tema dell'immigrazione.

L'incontro si è poi dipanato attraverso le domande che Alberto Chiappari, a nome degli organizzatori, ha rivolto a Tarquinio ma anche a Giuseppe Milano, caporedattore di TV Parma.

Si è partiti cercando di capire le dimensioni del fenomeno migratorio, le sue cause e come sia un fenomeno intrinseco alla natura umana. L'uomo, infatti a partire dalla sua storia più remota, ha sempre desiderato conoscere nuove terre ma

anche ha avuto necessità di spostarsi a causa di carestie, guerre, fenomeni climatici. Occorre perciò non farci l'illusione che il fenomeno che negli ultimi anni ha caratterizzato la nostra storia recente, possa essere considerato un fenomeno temporaneo o essere fermato con soluzioni facili dimenticandone la complessità. Occorre, infatti, rendersi conto delle cause che portano centinaia di migliaia di persone spostarsi dalle aree meridionali del nostro pianeta verso le aree più settentrionali: le guerre ("la terza guerra mondiale a pezzi" secondo l'espressione di Papa Francesco), l'inequiva distribuzione delle risorse, le dinamiche demografiche (in particolare la crescita della popolazione africana), le mutazioni climatiche.

Si è passati poi a parlare delle politiche di contenimento del fenomeno migratorio che il nostro paese sta facendo e delle possibili alternative. Tarquinio ha ricordato l'inaccettabilità della situazione dei migranti nei centri di raccolta della Libia dove si perpe-

trano orribili violenze. Occorrerebbe, invece, lavorare per rendere prassi normale quella dei corridoi umanitari che in questi ultimi anni la Comunità di Sant'Egidio con La Tavola Valdese stanno portando avanti. Questi garantiscono un arrivo in Italia sicuro, senza rischi, ed un'accoglienza che permette un rapido inserimento nella realtà Italiana.

Giuseppe Milano ha raccontato anche alcune esperienze provinciali e sono stati portati i dati sulla diffusione dei rifugiati nel nostro distretto che potrebbe essere preso come esempio di accoglienza diffusa.

E' infatti a partire da un'accoglienza dei rifugiati sparsa su tutto il territorio nazionale e fatta di piccoli numeri che è possibile rendere tale accoglienza socialmente accettabile riducendo i rischi di fenomeni di xenofobia e di problemi di sicurezza.

D'altro canto è anche indispensabile una politica internazionale di sviluppo dei paesi da cui i migranti arrivano e risolvere la cause (conflitti, feroci dittature, povertà, ecc.) che determinano la fuga di molti dai loro paesi. L'"aiutiamoli a casa loro" non sia lo slogan per proporre facili soluzioni nascondendo sentimenti xenofobi o istinti populistici ma siano un reale impegno a favore di popolazioni che necessitano realmente di sviluppo.

Si è riconosciuto che spesso i timori dell'altro, dello straniero, sono causati da pregiudizi talora alimentati ad arte anche per interessi politici, mentre succede di frequente che, quando si viene a contatto di esperienze di accoglienza, si scoprono positive e a volte straordinarie possibilità di convivenza.

Tarquino si è anche soffermato sulla risposta dei cattolici italiani a questa emergenza. Da un lato la Chiesa italiana ha dato una risposta che non ha pari in Europa con Caritas, associazioni, movimenti e semplici parrocchie impegnate nell'accoglienza, dall'altro bisogna ammettere come, per esempio, l'appello di Papa Francesco ad accogliere una famiglia di profughi in ogni parrocchia italiana non sia stato accolto e che episodi di rigetto siano venute anche da parroci e comunità cristiane.

Si è infine passati a parlare del grande tema della cittadinanza dei figli degli immigrati quel-

la che giornalmisticamente è stata definita la questione dello "Ius soli". "Avvenire" si è impegnato dalla fine della scorsa estate in una grande campagna a favore dell'approvazione della legge in discussione in parlamento.

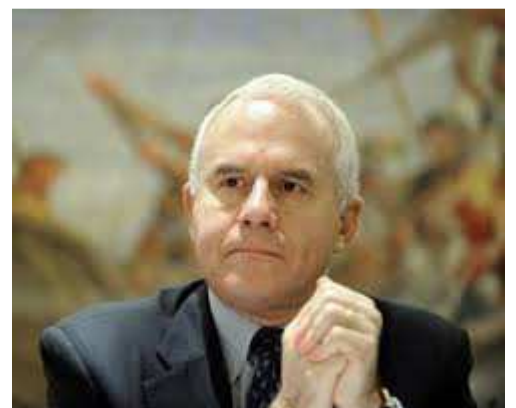
Ha raccolto e raccontato, infatti, le storie di decine di ragazzi che, pur non essendo italiani per la legge, lo sono nel cuore e nella cultura. A questo proposito Tarquino ha fatto notare come sarebbe più corretto parlare di 'jus culturae'. Infatti più che dalla nascita in un luogo, la cittadinanza dipende dalla conoscenza e dall'immersione in una cultura. Tanti giovani figli di emigrati sono italiani perché vivono, studiano, pensano come italiani. Quella italiana è una grande cultura che sa e deve essere contagiosa per tutto il mondo; l'esempio di tanti giovani né è la più lampante testimonianza.

La legge in discussione, pur non nascondendo le difficoltà della sua approvazione, è una norma, assolutamente necessaria, che non fa che riconoscere giuridicamente una realtà già esistente e che risponde non soltanto al diritto degli immigrati, ma anche agli interessi del paese, che attraversa una sempre più grave crisi di denatalità e di senilizzazione della popolazione.

Tarquino ha anche tenuto a precisare che chi è favorevole all'accoglienza non è contro le regole ma anzi è per regole chiare e semplici che tutti, italiani, immigrati e rifugiati devono rispettare.

La serata si è conclusa con alcuni interventi del pubblico ma anche e soprattutto con la consapevolezza che come cristiani non possiamo mai dimenticarci ciò che Gesù ha detto nel suo Vangelo: "ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt, 25, 35).

Alberto Chiappari



Salerno

In ricordo di Nuccia.

Si potrebbe dire molto della nostra Nuccia, ma scriverlo è più difficile.....Nino ci ha provato e noi gli siamo grati.



Sarebbe impossibile scrivere di Nuccia e condividere in poche righe i tanti ricordi e tutto quello che abbiamo condiviso con lei nel cammino del laicato; mi scuso in anticipo con Carmine e con chi l'ha conosciuta se tralascierò moltissimi aspetti che sicuramente meriterebbero di essere citati; sarebbe necessario un libro.

Desidero invece ricordarla per ciò che più mi colpiva di lei, partendo da un episodio del Vangelo di Giovanni che a mio modo di vedere è quello che più la identificava. "E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete» (Gv 1, 37-39).

Io Nuccia l'ho sempre vista così: una discepola del Signore, un'operaia della prima ora, una persona disposta a lasciare tutto per seguire Gesù. Con una caratteristica ben precisa: la capacità di porsi domande, la necessità di cercare sempre un perché in ogni cosa (delle tante) che faceva. "Signore dove abiti?" Questa

domanda mi è parsa di averla vista tante volte nei suoi occhi, negli innumerevoli incontri fatti insieme, nelle mille riflessioni sulla parola di Dio, nei suoi sorrisi sempre accennati anche quando non convinti, nelle preghiere ispirate da Dio preparate a beneficio di noi tutti, nell'amore che dimostrava ai giovani che seguiva come animatrice. Nelle nostre riunioni amava moltissimo ascoltare più che parlare e, come tutte le persone di grande fede, non aveva mai una risposta definitiva. C'era sempre un aspetto da approfondire ulteriormente, un perché da inseguire, una domanda da porre alla fine dei suoi misurati interventi. E quando ci illustrava il suo pensiero, la sua voce era carica di passione, di parole mai banali che scuotevano l'animo di chi ascoltava. Nuccia era capace di raccontare a tutti noi sia i momenti belli che quelli tristi del suo cammino terreno: la vita di famiglia, il sogno di partire per Goma per condividere parte della sua vita con le persone che aveva conosciuto nelle sue brevi esperienze di missione, l'amore per la famiglia saveriana, la gioia di essere figlia, sposa e nonna. Tutto in punta di piedi, senza

alcuna necessità di alzare il tono della voce, rispettosa del pensiero degli altri, consapevole delle proprie certezze ma sempre pronta a discutere con tutti per scoprire ulteriori verità. Quasi sempre (io ricordo sempre!) durante gli incontri del laicato Nuccia si sedeva vicina a Carmine e spesso si tenevano per mano, come due sposini novelli. Anche per questo, per tutti noi del laicato, indipendentemente dalla ricchezza di ognuno dei due, è sempre stato spontaneo parlare di Nuccia e Carmine come una cosa sola. Allora voglio dire a Carmine che per me (per noi) sarà sempre così: in Carmine noi incontreremo Nuccia, presente in lui e sempre in mezzo a noi quando saremo riuniti nel nome del Signore.

"Signore dove abiti?" Sarà stata sicuramente la domanda che ha chiesto a Dio anche durante il cammino doloroso dell'ultimo periodo. L'ho percepito in una lacrima che mi ha ricordato Gesù in croce, l'ho visto in un sorriso che immediatamente dopo ci ha regalato nonostante fosse inchiodata in un letto di sofferen-



za, poche ore prima del suo passaggio alla vita eterna. Ma anche allora, come sempre, ha deciso di seguire il Signore, di fidarsi di Lui, di andare a vedere la casa del Maestro. E da lì, sono sicuro, una volta risolti i suoi dubbi, starà sorridendo pensando che in fondo la risposta la conosceva già da tanto tempo.

Nino



A tavola in famiglia

Nell'ambito delle attività legate alla Festa dei Popoli, che viene vissuta ogni anno a Salerno, domenica scorsa hanno fatto "una sola famiglia" e pranzato insieme alcuni rappresentanti delle comunità straniere presenti a Salerno. Pina, che come altri laici saveriani ha vissuto questa esperienza, ce la racconta

Sedere a tavola tutti insieme in famiglia è sempre un evento straordinario. Lo è ancor di più quando ci si ritrova a tavola con una famiglia speciale come è la nostra, dove pur essendo fratelli e sorelle proveniamo da paesi e culture diverse: siamo polacchi, rumeni, filippini, italiani, marocchini, georgiani, senegalesi e cingalesi. Ognuno di noi con la propria storia che è la storia di tutti. Con semplicità e gioia ognuno ha cucinato e condiviso con gli altri un piatto speciale tipico della propria terra e cultura. Che spettacolo stupendo... vedere la ta-

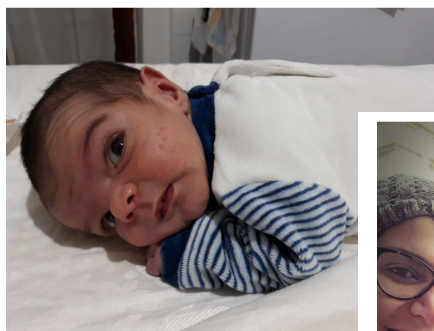
vola imbandita con un arcobaleno di colori, profumi, odori e sapori, una vera delizia per gli occhi e per il palato. A tavola non abbiamo condiviso solo il cibo ma la gioia di ritrovarsi insieme. Ciò che abbiamo vissuto domenica 14 gennaio nella Casa Saveriana di Salerno non è stato un semplice condividere il cibo o assaggiare piatti etnici, ma la gioia di accogliere l'altro in un clima di famiglia. Figli di un unico Dio e fratelli e sorelle di un comune cammino "per fare del mondo una sola famiglia".



Bacheca

Notizie di famiglia:

Il 28 Novembre grande festa per Ludovica che ha compiuto 18 anni, anche se in ritardo per un disguido, le facciamo gli auguri più cari; un abbraccio anche a mamma Francesca e a papà Antonio.



Il 2 Gennaio alle 21.15 è nato all'ospedale di Salerno Maurizio. Una gioia grande per tutti noi, ma ancora più per mamma Marianna e papà Francesco ai quali rinnoviamo i nostri auguri!

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>
Elena <elenarmento@libero.it>
Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

www.laicosaveriano.it

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
 Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus